

Il sistema Italia punta sul Mercosur: export potenziale di 14 miliardi

Confindustria-Ice Agenzia. Dal 6 all'11 settembre quasi cento imprese in Argentina e Brasile. Orsini: non soltanto esportazioni ma partnership

Nicoletta Picchio



Una nuova fase nelle relazioni industriali tra Italia, Argentina e Brasile nel quadro dell'accordo di libero scambio tra Ue e Mercosur. L'obiettivo è trasformare le opportunità dell'intesa in collaborazioni industriali, investimenti e filiere integrate. Non solo una crescita degli scambi, ma una partnership più strutturata nei settori strategici, capace di mettere in comune tecnologie, competenze, facilitare l'accesso delle imprese italiane ai grandi progetti infrastrutturali, rafforzare la cooperazione su ricerca, innovazione e formazione del capitale umano.

Prende il via il 6 settembre la missione imprenditoriale in Argentina e Brasile promossa da Confindustria e Ice-Agenzia, in collaborazione con la Camera di Commercio italiana nella Repubblica Argentina e la Câmara de Comércio italiana de São Paulo-Italcam, in coordinamento con le ambasciate d'Italia a Buenos Aires e Brasilia. «In uno scenario geopolitico sempre più complesso e mutevole diversificare i mercati significa ridurre le dipendenze e rendere più forte e resiliente l'industria italiana. Dobbiamo consolidare la nostra presenza nei mercati maturi, che restano strategici, e allo stesso tempo aprire nuove opportunità per le nostre imprese. Il Mercosur rappresenta un'area di grande potenziale: non vogliamo soltanto esportare di più, ma costruire partnership industriali, investimenti e filiere comuni capaci di

generare crescita e valore», è l'analisi del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

È la prima missione imprenditoriale organizzata da un paese Ue in quest'area sudamericana dopo l'accordo Ue-Mercosur. Fino all'11 settembre la delegazione farà tappa a Buenos Aires, San Paolo e Brasilia. Le imprese italiane sono quasi cento, cinque filiere strategiche: agroalimentare, macchinari e impiantistica, pharma e medicale, tecnologie digitali e transizione energetica. Con l'accordo a regime, il potenziale del nostro export è stimato in 14 miliardi di euro. A maggio 2026, nel primo mese di applicazione dell'intesa, l'export italiano verso l'area Mercosur è cresciuto del 21,1% rispetto allo stesso mese del 2025, con un valore di 745 milioni di euro. Nel 2025 le esportazioni italiane verso il Mercosur sono state 7,5 miliardi di euro.

A guidare la missione sarà il presidente di Confindustria, Orsini, con una vasta rappresentanza dei vertici associativi e del sistema confindustriale. È prevista la partecipazione del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, oltre ai vertici di Agenzia-Ice, Simest, Sace, Abi e Cdp. Il programma prevede visite tecniche, tavoli settoriali e incontri BtoB nelle due tappe imprenditoriali, Buenos Aires e San Paolo. «Questa missione è più che mai opportuna nei tempi, per i vantaggi attesi in funzione dei nuovi accordi di libero scambio, e nel metodo, perché si concretizza l'approccio di sistema paese dove ogni attore coinvolto gioca il suo ruolo. La stima di 14 miliardi di export in più nei prossimi dieci anni è sottostimata, la riduzione delle barriere burocratiche e non tariffarie può avere un impatto di grandi dimensioni, un contributo necessario per il raggiungimento dell'obiettivo globale dei 700 miliardi voluto dal governo italiano», commenta il presidente di Ice-Agenzia, Matteo Zoppas.

La missione è stata preceduta da una visita istituzionale in Uruguay (3-5 settembre), guidata dalla vice presidente per l'Export e l'attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino. A Montevideo, con il supporto dell'ambasciata italiana, sono previsti incontri con i rappresentanti del governo e delle istituzioni economiche e industriali del paese. La visita rafforza il carattere regionale dell'iniziativa, guardando al Mercosur come uno spazio economico integrato. «La sfida è accompagnare le imprese a cogliere le opportunità di un'area con cui il nostro sistema produttivo ha molte complementarità. Anche la tappa in Uruguay va in questa direzione: un mercato più piccolo rispetto ad Argentina e Brasile,

ma aperto, stabile e strategicamente importante come piattaforma logistica verso l'intera regione», dice Cimmino.

Sia in Argentina che in Brasile c'è una presenza imprenditoriale italiana radicata: in Argentina operano 300 imprese a partecipazione italiana, con 25mila addetti e circa 2 miliardi di euro di fatturato; in Brasile 1.400 imprese italiane con 150mila addetti e 42 miliardi di euro di fatturato. Brasile e Argentina rappresentano oltre il 90% dell'interscambio italiano con il Mercosur: l'Italia nel 2025 ha esportato 5,8 miliardi di euro in Brasile e 1,2 miliardi in Argentina. I numeri dell'Uruguay sono minori: le 29 aziende italiane lavorano soprattutto nel chimico-farmaceutico e agroindustriale, impiegando 723 addetti con un fatturato di 65,9 milioni. Il nostro export è 392 milioni, con un potenziale stimato di 106, che potrebbe salire a 481 milioni.

Confindustria prosegue il percorso avviato il 23 aprile a Roma, prima organizzazione imprenditoriale europea a riunire, dopo l'accordo Ue-Mercosur, i vertici delle principali associazioni delle imprese dell'area. La missione è un ulteriore passo per consolidare il ruolo dell'Italia come partner europeo di riferimento, sviluppare filiere più resilienti, rendere più sicuri gli approvvigionamenti e creare nuove opportunità di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA